

Le Sirene di PPP*

FRANCESCA PARISI

Contro il canto allettatrice delle Sirene, che finiscono con lo stravolgere la nostra identità e confinarla in pensieri unici, si alza potente la voce di Pier Paolo Pasolini, che ha come unico e fondamentale obbiettivo un nuovo umanesimo e cioè riportare l'uomo all'uomo. In altri termini, lo scrittore si prefigge come obbiettivo il recupero dell'arcaicità di un mondo culturale tradizionale, vero, ingenuo, popolare, che abbia come caratteristica peculiare l'identità. Per questo motivo ha concentrato gran parte della sua produzione letteraria e cinematografica sul tema dell'omologazione intesa come appiattimento delle proprie peculiarità, che concorrono a creare la nostra identità.

Prima di andare ad indagare le cause di questo fenomeno attraverso la prospettiva di questo grande scrittore, occorre chiarire il concetto d'identità affrontandolo attraverso la prospettiva di illustri scrittori e uomini di cultura.

Partendo da Freud, il padre della psicoanalisi, diremo che lui affiancava all'*io*, inteso come il soggetto in contatto con la realtà esterna, altre due istanze psichiche con interessi diversi, di cui l'*io* deve assecondare e frenare in perfetto equilibrio le esigenze. Mi riferisco ovviamente all'*Es* e al *Super-io*. Ritroviamo quindi un soggetto non più unitario, ma composito.

Questa frammentarietà dell'animo umano era stato già intuita quarant'anni prima dalla scrittore Stevenson, il quale basò sulla dualità della psiche il suo romanzo *Lo strano caso di Dr. Jeckyll e Mr. Hyde*. Nei due personaggi principali, infatti, si può scorgere rispettivamente il predominare del *Super-io* e dell'*Es*.

Pirandello, poi, mediante i suoi personaggi più celebri, quali Mattia Pascal e soprattutto il Vitangelo Moscarda di *Uno, nessuno e centomila* ricerca la vera identità, che è celata dalle innumerevoli maschere ed ignorata perfino da chi alle maschere presta l'appoggio del proprio volto. Vitangelo, dopo aver considerato all'inizio se stesso come uno e aver capito di essere 'centomila', infine diventa 'nessuno' riducendo l'*io* al solo sentire la sua essenza nelle cose.

Dopo aver prospettato lo scenario di un *io* e quindi di un'identità difficile da comprendere del tutto, diventa più chiara la difficoltà posta nel trattare l'omologazione, che è l'annullamento o almeno l'appiattimento di un qualcosa di poco definibile. Pasolini individua il responsabile di questo fenomeno nella diffusione della televisione e soprattutto nello sviluppo economico, inteso non come una sfaccettatura del progresso, bensì come un processo in aperto contrasto ed opposizione con quest'ultimo. Questa fioritura economica fa confluire più ricchezze nelle mani delle persone meno abbienti e li rende più simili a coloro di cui prima invidiavano i beni, che ora possono comprare, provocando uno strappo del tessuto sociale. A causa di questo fenomeno Pasolini prediligeva parlare soprattutto del sottoproletariato delle borgate romane, che credeva fosse rimasto incontaminato giungendo infine, però fino in Africa dopo che l'appiattimento dell'identità arrivò a toccare anche i suoi soggetti prediletti.

Infine grazie a Pasolini capiamo ancor di più come bisogna difendersi dalle pseudo-culture grazie alla ripresa degli studi classici, che fungono da scudo.

* Il presente lavoro, presentato al liceo 'F. Quercia' nell'ambito delle attività della *Notte bianca del Liceo classico*, è stato supervisionato dal prof. S. Brillantino.